

→ **Mazzarino:** i medici non possono salvare un giovane ferito in un incidente  
→ **La rivolta,** negozi chiusi, manifestazioni, blocchi stradali con auto e trattori

## Sala operatoria chiusa: muore Paese in rivolta nel Nisseno

Protesta a Mazzarino (in provincia di Caltanissetta) per la morte di un giovane. Portato all'ospedale in gravi condizioni, non è stato possibile intervenire perché la sala operatoria è chiusa.

### MAX DI SANTE

ROMA  
politica@unita.it

Sono in rivolta, si sono incatenati davanti l'ospedale, alcuni fanno lo sciopero della fame, altri hanno occupato svincoli e strade statali. Gli abitanti di Mazzarino, cittadina di 2 mila abitanti nel Nisseno, prendendo spunto dalla drammatica morte di un motociclista di 23 anni, Filippo Li Gambi, che forse si sarebbe salvato se la sala operatoria non fosse stata chiusa, protestano perché non vogliono il declassamento del «Santo Stefano» che da ospedale passerebbe a presidio territoriale di assistenza, secondo il nuovo piano regionale sanitario. La sala operatoria sarebbe stata chiusa per il mancato rinnovo di alcuni contratti dei medici nel periodo delle ferie. Proprio com'è avvenuto nel reparto di Ostetricia dell'ospedale di Niscemi, altro comune Nisseno, dove da due giorni una trentina di gestanti occupa le sale chiuse dal 19 luglio perché i medici sono in vacanza.

### SARACINESCHE ABBASSATE

Gruppi di mazzarinesi hanno occupato, con auto e roulotte, svincoli di strade e la carreggiata della statale 626 Caltanissetta-Gela sorvegliati dalle forze dell'ordine. Nella cittadina per tutto il giorno i negozi sono rimasti con le saracinesche abbassate (vi erano appesi cartelli con scritto «Chiuso per protesta ospedale») e le attività si sono fermate per solidarietà con la famiglia Li Gambi e per salvare l'ospedale.

Il padre di Filippo, Giovanni Li Gambi, 57 anni, è rimasto incatenato anche ieri davanti all'ospedale, fino a quando ha avuto un malore. Insieme con lui c'erano Giuseppe Ciancio, Ugo Di Dio e Gennaro Ru-



Un'immagine simbolo dell'abbandono di un ospedale

vio (che hanno cominciato lo sciopero della fame) l'altroieri dopo aver partecipato al funerale. «Ciò che è accaduto a lui - dice - deve servire a salvare altre vite». Filippo è morto dopo aver avuto un incidente con la sua moto acquistata da un mese. Era stato trasportato in gravi condizioni nell'ospedale «Santo Stefano» a Mazzarino, ma i medici ne avevano disposto il trasferimento al «Sant'Elia» di Caltanissetta. Il giovane è morto all'arrivo.

### POTEVA SALVARSI

Nel nosocomio di Mazzarino era chiusa la sala operatoria e i familiari sostengono che il giovane si sarebbe potuto salvare se fosse stato operato subito visto che ha perso molto sangue. «La struttura di Mazzarino non deve chiudere - dice Li Gambi - chie-

do a tutte le autorità d'intervenire». Il sindaco Vincenzo D'Asaro invita i concittadini alla calma anche se appoggia la loro battaglia. Il presidente della commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, il senatore Pd Ignazio Marino, ha annunciato un'inchiesta sulla morte del giovane motociclista. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dice: «Un sistema sanitario in cui le sale operatorie chiudono per ferie, deve essere smontato e rimontato daccapo. Ed è proprio quello che stiamo facendo. Ma dinanzi a certi episodi lo sconcerto è inevitabile». ❖

 IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
<http://www.regione.sicilia.it/>

## MALASANITÀ IL SUD A RISCHIO

L'ENNESIMA  
MORTE

Giuseppe  
Provenzano  
RICERCATORE



**O**ra a Mazzarino non si arriva, da Mazzarino non si parte. I negozi sono chiusi, le case vuote. La gente è in piazza, incatenata ad un ospedale fantasma, a bloccare le strade di accesso al paese. Ci voleva poco, perché scoppiasse la rivolta, in un qualsiasi angolo di Sud. C'è voluto troppo. A Mazzarino, l'ennesima morte per incidente di un giovane di 23 anni, Filippo Li Gambi, l'ennesimo caso di malasanita. Strumentalizzarono la protesta, legandola alla riforma sanitaria regionale (peraltro non ancora intervenuta). Ma questa morte mette a nudo i problemi che l'hanno preceduta: carenza delle procedure di prima emergenza, ospedali che non si possono considerare tali, lunghe attese al pronto soccorso del capoluogo per mancanza o cattivo impiego di personale. Chissà se si accerteranno le responsabilità, e chissà come andrà a finire la rivolta. Probabilmente, andrà a finire e basta. Altre morti seguiranno: di lavoro, di sanità, per le strade. O miracoli: come pochi mesi fa, quando crollò il segmento di un viadotto verso Gela e qualche provvidenza (un cedimento, giorni prima) impedì agli automobilisti del nisseno di finire in un baratro, una strage. Accade anche questo, nella provincia con la qualità della vita più bassa d'Italia. E tutto questo sanno i cittadini che da ieri hanno bloccato la statale 626 Caltanissetta-Gela. Sanno anche com'è andata, e come andrà a finire. Alcuni di loro, ci posso giurare, staranno pensando a un altro giovane di Mazzarino, morto il Natale scorso, per un incidente proprio su quella statale. Si chiamava Davide Cutrera, 25 anni, aveva studiato fuori ed era tornato per fare l'avvocato. Era un giovane dirigente del Pd. Uno di quelli che servirebbero al Sud per trasformare le rivolte di un giorno nel cambiamento di domani. Ma accade così, da queste parti: si parte e si muore. Oggi, non si arriva e non si parte più. ❖